

Colori e rotazione dei prodotti: il successo del “costume pirata”

Pubblicato: Venerdì 2 Marzo 2018



Un po' eretica e un po' provocatoria. Ci voleva **un po' di spirito pirata**, per “sfidare” il mondo dei costumi da piscina: «**I costumi quindici anni fa erano tutti blu, neri, rossi**» racconta **Debora “Deda” Silvestro**, creatrice del marchio Boneswimmer. «Sono stata **la prima a mettere il colore nel mondo del nuoto**, questo era quello che ci differenziava».

“Rivoluzionari” i colori, **sbarazzino il logo, il teschio con le tibie incrociate** che fa più Mar dei Sargassi (o pirati spaziali o tifoserie di calcio) che non acqua delle piscine. «Cercavo **qualcosa che fosse un po' alternativo al delfino o la rana**: è saltato fuori il teschio, senza un motivo preciso. **Ci abbiamo messo gli occhialini e diventa un nuotatore**» racconta Silvestro, all’inaugurazione della nuova sede di Boneswimmer, benedetta anche dalla presenza di tanti atleti amici e simpatizzanti del marchio “pirata”.

Una nuova sede a Gallarate, la città che ha dato origine e rimane “cuore” di un marchio che oggi ha negozi franchising in mezza Italia e si lancia anche nell’e-commerce.

«Sono partita dalla mia passione per il nuoto e dalla mia storia di famiglia: i miei avevano un’azienda di abbigliamento. Quando l’attività del tessile andava esaurendosi, nel 2004 ho deciso di provare». All’inizio “Deda” ha **girato le piscine, variante vasca-a-vasca del consueto porta-a-porta**. «Se la ricordano tutti mentre passava a proporre quei costumi colorati» ricorda chi ha visto crescere Boneswimmer. Clima familiare ma anche sguardo in avanti: **fin dall’inizio si sperimenta anche la vendita online, la personalizzazione** di colori e disegni che il cliente può scegliere autonomamente. «Già dodici anni fa avevamo un e-commerce».

Nel frattempo è cresciuta anche la presenza “fisica” del marchio. «**Il primo negozio era a Gallarate in via Volta, 35 metri quadri**, era piccolissimo ma ero molto fiera. Nel 2011 mi sono spostata nel negozio di **Via Ronchetti**, sembrava già un negozio enorme. Da lì abbiamo poi abbiammo iniziato con franchising: il primo è stato a Riccione, dove c’è una piscina che funziona molto. È ancora quello che va meglio, ma oggi siamo a sei punti vendita». Boneswimmer ha anche una partnership con distributori in Usa, a Los Angeles, in Francia.

Molto colore (quasi come una Benetton della piscina), ma anche **molta varietà di prodotto, fin dalle origini**: «Ogni mese ogni mese e mezzo uscivamo con fantasie nuove». Un po’ nella logica commerciale delle catene di abbigliamento che hanno destagionalizzato le collezioni. La **produzione è rimasta ben piantata «tra Gallarate e Busto», nella zona culla del tessile**, quasi a dimostrare che si può evitare di delocalizzare. Per Boneswimmer lavorano quattro laboratori nei dintorni, la “testa” invece sta in via Ronchetti e ora si trasferirà nel **nuovo complesso di via Cappellini**, prima periferia di Gallarate. **Una corte ristrutturata** annunciata dal marchio ben visibile: per ora qui c’è il nuovo negozio, tra pochi mesi si aggiungerà anche la produzione (spazio totale occupato: 500mq).

Progetti? «Mi piacerebbe ancora allargare la rete dei negozi monomarca» conclude Deda Silvestro. «E poi crescere ancora anche con l’E-commerce, stiamo lavorando a una rete di siti “fratelli” in altre lingue».

Roberto Morandi

roberto.morandi@varesenews.it